

**Santa Messa di Guarigione
Oleggio 11 Giugno 2000**

dal Vangelo secondo Giovanni 16, 7-15

Gesù disse ai suoi discepoli quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di Verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza e anche voi mi renderete testimonianza perché siete stati con me fin dal principio.

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da se, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve lo annunzierà.

Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve lo annunzierà.

**OMELIA di
Padre Giuseppe Galliano MSC**

Apriamo il nostro cuore alla gioia perché oggi è la festa della gioia, la festa dell'amore. Facciamo memoria del dono del Suo amore, della Sua capacità di amare e di lasciarci amare.

L'omelia è importante perché la guarigione avviene come conferma della Sua parola, e se questa parola noi non la facciamo nostra

Cercherò di fare un'omelia più breve, oggi, perché dello Spirito, più che parlarne bisogna, fare esperienza. Dell'amore, più che parlarne, bisogna viverlo.

Non possiamo però non ricordare che questa festa di Pentecoste inizia nella religione Ebraica come "Festa del Ringraziamento" per i prodotti della terra, poi successivamente, cinquanta giorni dopo la Pasqua, quando gli Ebrei fuggiti dall'Egitto si fermarono ai piedi del Sinai e lì ricevettero il dono della Legge, e quindi da gruppo di fuggiaschi, scappati dall'Egitto, diventano Popolo Santo di Dio.

Gli Ebrei ancora oggi, cinquanta giorni dopo la loro Pasqua, ringraziano il Signore per il dono della Legge. E' in questa festa Ebraica che si impianta la festa cristiana di Pentecoste, cinquanta giorni dopo la Pasqua vera, Gesù; il passaggio dal peccato alla grazia.

Un gruppo di discepoli insieme a Maria, la madre di Gesù, sono riuniti nel Cenacolo impauriti, spaventati per la persecuzione, per la paura di essere arrestati, pregano e lì, la stessa manifestazione dello Spirito vento, fuoco; così come sul Sinai e viene data la nuova legge: la legge dell'amore, non più scritta su tavole di pietra, ma scritta nel nostro cuore.

Si compiono le profezie dell'Antico Testamento "...io effonderò il mio spirito sui vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani faranno dei sogni, i vostri giovani

avranno visioni, anche sui vostri schiavi e sulle vostre schiave”; si compiono le profezie e lo Spirito non è più prerogativa di un santo o di un popolo, ma lo Spirito è per tutti. E lo Spirito viene a riunificare le lingue disperse a Babele.

Nella prima lettura che avete ascoltato si vedono tutti questi popoli, diversi l'uno dall'altro, che vengono riunificati in una lingua. Pentecoste. E' il dono di Pentecoste che crea comunione, che crea unità.

Quale è stato il peccato di Babele? Il peccato di Babele era di cercare di raggiungere Dio con i propri sforzi con i propri meriti, diventare creditori di Dio e in questo sforzo titanico le lingue si sono confuse e l'uomo ha perso se stesso.

A Pentecoste avviene il contrario. Il gruppo di discepoli è un gruppo che ormai ha perso ogni sicurezza, ha perso la faccia. Gli apostoli, dopo la morte di Gesù, sono scappati tutti, tranne il discepolo prediletto; non hanno capito che il rapporto con Dio è un dono e non è tanto amare noi, ma lasciarci amare da Lui, cosa più difficile.

A Pentecoste vengono riunificate e l'uomo comprende che tutto è Grazia, Grazia di Dio.

Attenzione che la tentazione di Babele è sempre in atto.

La tentazione di Babele nella nostra santità, nelle nostre opere, nel nostro essere bravo, nei nostri fioretti e in tutto quello che noi possiamo mettere in cantiere per diventare creditori di Dio:

io digiuno due volte la settimana, io pago le decime, e tu Signore mi devi fare questo.

È la tentazione di Babele, il dono di Pentecoste invece è il dono dell'accoglienza, l'accoglienza dell'amore, accoglienza del Suo Spirito: che tutto è Grazia.

Tutto è Grazia e tutti siamo Grazia l'un l'altro perché la diversità delle lingue, la diversità dei popoli diventa ricchezza, più che frammentarietà diventa ricchezza di comunione.

Ieri sera Carla mi mandava un messaggio: *“..lo Spirito che avete ricevuto non è uno spirito di timidezza ma uno spirito di forza, di amore e di saggezza.”*

Giovani, abbiamo ricevuto lo Spirito nel Battesimo, molti di voi hanno fatto la Cresima, le Effusioni, questo Spirito che abbiamo ricevuto non è uno Spirito di timidezza, ma di forza.

Difatti Gesù poi lo ripete, lo ha ripetuto anche il Vescovo questa notte *“...avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni fino agli estremi confini della terra”*.

Il termine greco per forza è “dinamist” da cui deriva la parola dinamite. Lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto è una dinamite nella nostra vita? È una bomba nella nostra vita?

Questo è lo Spirito Santo. Questa è la gente della nuova evangelizzazione. *“Avrete forza, dinamite dallo Spirito Santo e mi sarete testimoni.”* Questa forza che viene dallo Spirito.

E mi piace ricordare come S. Paolo per parlare dei carismi, dei doni dello Spirito, usa cinque termini che fanno capire che cosa è questa manifestazione dello Spirito nella nostra vita.

Sono:

1. Spirituali

Significa che vengono dallo Spirito, vengono da Dio e non bisogna confonderli con i nostri talenti. Io faccio sempre l'esempio di Federico che sapeva suonare già da prima ma, diventa carisma quando il suono, il saper suonare diventa comunione con Dio.

Leggevo in questi giorni che il Dalai Lama ha detto che la musica eleva a Dio, la musica fa comunione con Dio. Ha scoperto l'acqua calda e tanti che sembra che lo sentono per la prima volta.

La musica è una delle vie principali per arrivare a Dio. Ma prima Federico suonava le canzoni del mondo, canzonette, poi vivendo lo Spirito, la musica cambia e attraverso il suo talento che viene fortificato dallo Spirito, diventa comunione con Dio, servizio ai fratelli.

2. Doni gratuiti (Carisma)

Parola inventata da S. Paolo che troviamo 16 volte nella Bibbia che significa dono gratuito.

Qualcosa che noi non possiamo né guadagnare né meritare.

“Il Signore mi ha dato questo carisma perché io sono bravo, io sono buono, io sono bello, ecc. ecc.”.

Diceva la buon'anima di Martin Luter: “Il Signore *con il suo amore* ci rende buoni, bravi, belli.”

Il carisma è un dono gratuito. Il Signore sceglie ogni persona e dà a tutti un carisma. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto mettendolo a disposizione degli altri. Ma il carisma che noi riceviamo è un dono gratuito che noi non possiamo meritare. Questa è la bellezza di Dio

3. Servizi (Diaconia)

I doni che noi riceviamo, i carismi, non sono per farci belli ma servono alla comunità. Tranne il carisma delle lingue, che è l'unico che il Signore ci dà per noi, per la nostra edificazione personale, ogni carisma è un servizio per la comunità.

E infatti i carismi sono diversi, da comunità a comunità, da città a città, da nazione a nazione, da continente a continente, a seconda del luogo e dei bisogni della comunità.

È un servizio: ciascuno viva secondo il carisma ricevuto mettendolo a servizio degli altri.

4. Poteri

È un potere, ma non il potere del mago, è un potere che diventa servizio. Gesù ha detto “*io vi ho dato potere di guarire le malattie e di cacciare i demoni.*”

Mi pare che il Signore e' l'unico uomo fedele perché tutti, bene o male, manchiamo di parola. Lui e' l'unico *"io vi ho dato potere di guarire le malattie e di cacciare i demoni, andate e predicate."*

5. Manifestazione

Sono atti visibili cioè e' una manifestazione visibile, non e' qualche cosa di nascosto, di eterico o soltanto spirituale.

Incide nella storia, incide nella persona. Un carisma che e' un amore incarnato incide e provoca un qualche cosa.

Lasciamo perdere quello che dice il Concilio Vaticano II, il Catechismo della Chiesa Cattolica per tutti quelli che hanno ancora dei dubbi sull'utilità dei carismi o sulla conferma dei carismi della Chiesa; basta leggere il Concilio Vaticano II, basta leggere il Catechismo della Chiesa Cattolica, lo abbiamo detto altre volte.

Una cosa invece importante per quanto riguarda l'esercizio dei carismi è l'unità. Pentecoste e' la festa di comunione, la festa dell'unità.

San Paolo fa l'esempio del corpo "molte sono le membra, ma uno solo e' il corpo". Può l'occhio dire alla mano: non ho bisogno di te, né la testa dire ai piedi non ho bisogno di voi.

Siamo un corpo e ognuno ha un carisma. Chi ha il carisma dell'evangelizzazione, dell'accoglienza, della preghiera, della profezia, della conoscenza, della guarigione, della liberazione, ecc., ecc.

Sapete qual' è il mio lavoro? Lo dico sempre:

È quello di creare comunione all'interno dei gruppi. Il gruppo di Oleggio poi e' il gruppo più disparato, persone disperate.

Dobbiamo essere tutti diversi l'uno dall'altro perché e' la diversità che provoca ricchezza. Uno ha un carisma, un altro ha un talento, uno ha un carattere, uno ne ha un altro, creare questa comunione.

Santa Caterina, che era Santa, però disse un giorno al Signore, era stanca di dipendere dagli altri:

"...ma perché non concentri su una persona sola, (magari su di lei – bella santa –) tutti i doni?"

Il Signore disse a Caterina: "No, no, io ho diviso i miei doni nella Chiesa e nel mondo perché voi abbiate bisogno sempre gli uni degli altri".

Ecco allora il creare comunione e il chiudere un occhio, a volte anche due, sui difetti dei fratelli, delle sorelle perché tutti abbiamo difetti, tutti abbiamo limiti, tutti abbiamo povertà. E Padre Giuseppe un po' deve tamponare un posto, un po' deve tamponarne un altro.

Questo e' il compito del Pastorale quello di cercare di creare comunione, perché se siamo tutti uguali diventa appiattimento, se la pensiamo tutti alla stessa maniera diventa appiattimento.

Un corpo: occhio, mano, piede, testa, ecc. ecc.

E' in questa comunione che si realizzano i carismi. E' in questa comunione quando noi cerchiamo di vedere il bene, il positivo, il carisma dei fratelli, al di là dei limiti e delle povertà che tutti quanti noi abbiamo, e questo è amore.

S. Paolo nella lettera ai Corinzi, cap. 13:

“E se anche dessi tutte le mie sostanze e fossi bruciato, ma non ho l'amore non serve a niente”

Noi possiamo fare le opere più grandi ma, se non abbiamo amore per quello che ci sta accanto, al gruppo, al vicino, non abbiamo combinato niente.

Concludiamo:

Paolo dice che il Vangelo non si è diffuso fra i fratelli della comunità soltanto per mezzo della parola, bla, bla, ma anche con potenza e con Spirito Santo, attraverso la potenza di segni e prodigi, attraverso la potenza dello Spirito Santo.

Questo Spirito Santo che ci è stato donato, questi carismi devono diventare manifestazione visibile, incarnazione visibile dell'amore di Dio.

Non dobbiamo soltanto parlare di Gesù, non soltanto parlare di Dio, dello Spirito **ma manifestare con potenza, con segni e prodigi.**

Questa è la nuova evangelizzazione a cui si riferisce Giovanni Paolo II nella Tertio Millennio Adveniente, non bla, bla, bla. Per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e per quanti sono ancora dubbiosi sulla possibilità che anche noi possiamo evangelizzare come ha evangelizzato Gesù.

Cosa ha detto Gesù? *“Chi crede in me farà cose ancora più grandi di quelle che ho fatto io”*

E' un invito, non soltanto a ripetere segni di guarigione e di liberazione di vita che ha fatto Gesù, ma ancora più grandi, questa è la parola del Signore e in fondo dobbiamo fidarci, dobbiamo rischiare sul Signore e continuare ad operare in questa direzione.

Dunque allora interrompiamo l'omelia e invochiamo lo Spirito con il Veni Creator, lo invochiamo perché questo Spirito si rinnovi nella nostra vita.